

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali. 6 —

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

31 luglio.

Ieri il generale Garibaldi è stato di passaggio per Roma. Mezz'ora di fermata, bastante appena a condur il break ov'egli si trovava adagiato, dalla rotaia degli arrivi a quella delle partenze, fu tutto il tempo che il generale si trattenne a Roma, perchè andava direttamente a Civitavecchia.

Ivi si tratterà una ventina di giorni, non più, e farà ritorno a Caprera. La questione personale per cui principalmente si era mosso dal suo eremitaggio, sta per essere risolta, e lo sarà il sette del mese che incomincia, e finita quella, non v'è più ragione che trattenga Garibaldi sul continente.

Egli non ci si può vedere. Domanda ad ogni istante il mare, e non potendo più spaziare sul terreno delle sue vittorie, vuol passare lo sguardo almeno nell'elemento che lo vide nascere e sul quale compì le prime imprese.

Si sperava che Albano, d'onde si scorge il mare in lontananza, potesse appagare il suo desiderio. Ma la lontananza era troppa, una quarantina di chilometri, e la debole striscia azzurra che si vedeva in fondo alla vasta pianura non era del mare che una pallida immagine, nè il generale poteva aspirare quell'aria balsamica, pregna di essenze e di joduri, che tanto gli è cara, e tanto giova alla di lui salute.

Un'altra ragione lo spinge al ritorno. Egli era venuto per combattere il Depretis, uomo ch'egli giudica fatale all'Italia e nel quale non ha nessuna fiducia. Quasi la sua voce sia stata onnipotente, dopo poche settimane ch'egli si trovava sulla terra ferma il Depretis è caduto e gli è subentrato il Cairoli.

Garibaldi pare non abbia in lui fiducia completa. Ma lo considera il meno peggio dei nostri uomini politici. Confida che qualche cosa di buono egli farà purchè ne abbia il tempo, e da parte sua sembra che non voglia suscitargli ostacoli di sorta alcuna.

Il primo mezzo è quello di tornare a Caprera, ed egli vi si è risoluto, anche per questa parte. Volere o no, la sua presenza era un'incoraggiamento, una leva alla propaganda, ed al progresso della Lega Democratica, che Cairoli ha il torto di considerare come un ostacolo. Ritirandosi, Garibaldi toglie l'ostacolo, e mette Cairoli alla prova.

Del resto, guardatevi dal credere a tutte le dicerie messe in giro da giornali interessati a tutto alterare, purchè serva ai loro fini partigiani.

Non è vero che Cairoli abbia chiesto raccomandazioni, nè che Garibaldi abbia accordato protezioni di sorta. I due uomini si videro e si parlarono, ma altrettanto il Cairoli era alieno dal chiedere, quanto Garibaldi dall'accordare raccomandazioni di sorta. La cosa non era decorosa, nè per l'uno, nè per l'altro.

D'altra parte, Garibaldi si limita ad una aspettativa neutrale, e non raccomanderà Cairoli, se non quando gli atti provino, che le speranze dei liberali non andranno deluse. Posso anzi garantirvi che Gari-

baldi non si è mostrato molto soddisfatto del modo con cui Cairoli compose il gabinetto, nè della inattesa elevazione di qualcuno dei ministri.

Mi si assicura che, parlando di uno di essi, il generale abbia espresso un giudizio severissimo sulla di lui capacità, a reggere l'alto ufficio, e Cairoli non disconobbe le osservazioni; ma si giustificò concludendo che alla fine si trattava d'una buona pasta di uomo, il quale faceva tutto quello che si voleva da lui.

Non voglio nominarvi il ministro, perchè la cosa mi pare umiliante per lui e per il Cairoli ad un tempo, ma il fatto ho voluto citarlo, per dimostrarvi che Garibaldi non è entusiasta del ministero e che hanno ben poco fondamento le invenzioni di coloro i quali vorrebbero far credere il gabinetto posto addirittura sotto la protezione del generale Garibaldi.

La schiavitù dei Bianchi

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente dolorosa corrispondenza che mandano al *Presente* di Parma.

Essa tocca una funesta piaga delle nostre popolazioni rurali.

Che il Governo, che il Parlamento provvedano una buona volta. È questione d'umanità. Facciamo che non venga meno la pazienza!

Mezzano Inferiore, 28 luglio

In questi giorni il cuore di tutti qui viene spesso conturbato da spettacoli degni della penna di Miss Stowe, che si valentamente seppa combattere la schiavitù dei Negri nell'America. Noi abbiamo quella dei Bianchi in Italia!

Nei giorni 23, 25 e 26 transitarono per questo paese, carri pieni di donne colpite da febbri miasmatiche e da sfinimento, provenienti dalle risaie. È impossibile descrivere lo stato miserando di quelle creature, vittime dell'altrui ingiustizia e d'una sordida speculazione! Lungo il viaggio di tratto in tratto alcune cadevano in convulsioni!

Tali sono gli effetti funesti delle risaie! Ma più ancora del cattivo trattamento a cui sono sottoposte quelle povere creature, che per guadagnarsi un tozzo di pane devono lavorare come schiave nell'acqua, sotto i cocenti raggi solari, nutrirsi di poca polenta, bere acqua melmosa e dormire sotto qualche portico! E tutto ciò per quale guadagno? *Incredibile sed vera*, per una misera lira, ed alcune anche per soli centesimi 80! E poi, guai, se taluna rallenta nel lavoro!... non mancano le più brutali minaccie... e le più sconce parole per parte di coloro che soprintendono alla coltivazione!

Non sarebbe tempo che sparisse questa piaga? Che il governo pensasse seriamente a porre un freno a tanti abusi e così migliorare la condizione di tanti infelici?

A PROPOSITO

DELLA RIELEZIONE DI VARE

Chi voglia aver un'idea della specie cui appartengono i moderati di Venezia in particolare e di tutto il Veneto in generale, sappia che in Italia ci sono quattro soli

giornali che combattono la rielezione dell'on. Varè e, di questi quattro, tre appartengono alla nostra regione — la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia* ed il *Giornale di Padova* — mentre l'ultimo è... è... la *GAZZETTA D'ITALIA*.

Tutti gli altri, o tacciono o la sostengono.

Al *Giornale di Padova* poi il quale affermò che la rielezione dell'on Varè è appoggiata dal *Veneto Cattolico*, contrariamente alla verità ed alle esplicite dichiarazioni di questo giornale, dedichiamo quanto lo stesso *Veneto Cattolico* giunto stamattina ripete sull'argomento:

« Dichiariamo una volta di più, « che nulla avendo Chi può innovato delle vecchie deliberazioni, i « cattolici veneziani non muteranno il loro contegno, e come è loro stretto dovere, domenica si asterranno pienamente dalla lotta. »

Cose ferroviarie

Il ministro dei lavori pubblici ha istituito presso la direzione generale delle ferrovie, una commissione tecnica allo scopo di fare lo spoglio dei progetti esistenti nel ministero dei lavori pubblici, delle ferrovie contemplate nel progetto di legge sulle nuove costruzioni di strade ferrate, per riconoscere se ed in quanto gli studi fatti possano essere utilizzati per gli studi definitivi e per i progetti d'esecuzione.

La commissione è composta dei signori Borgnini, Scoppio, Rota, Saccardo, i due primi ispettori ed i secondi ingegneri del genio civile.

La commissione dovrà compiere il suo lavoro entro il mese d'agosto prossimo e pel 15 ciò che riguarda le prime linee da costruirsi.

L'INDENNITA' DEI DEPUTATI

Si è detto molte volte con esagerazione ed anche con malignità, che la peste del parlamentarismo in Italia sono gli avvocati. Non dividiamo un giudizio così assoluto che colpisce alla rinfusa una egregia classe di professionisti, ma non possiamo in pari tempo negare che una tale asserzione ha potuto diffondersi e venir accolta dal volgo perchè metteva il dito su di una piaga che è segnalata non di rado.

La *Rassegna Settimanale* nel suo ultimo fascicolo chiama l'attenzione sopra un allegato al volume che ha il titolo di *Considerazioni e documenti in appoggio al progetto di legge sul riordinamento degli Istituti d'emissione*, pubblicato dal ministero di agricoltura e commercio.

È un parere dato da sei legali convocati in collegio consulente dalla Banca Nazionale, dalla Banca Toscana e dalla Banca Romana. Le tre Banche erano nel loro diritto cercando di tutelare i loro affari: nè dubitiamo che il parere sarà stato dato coll'abilità e lo

studio di cui i sei avvocati in discorso godono fama. Ma ciò a noi non preme; nè ci preme sapere se il collegio degli avvocati abbia dato torto o ragione ai reclami delle Banche. Quello che noi vogliamo rilevare è questo: che dei sei avvocati, i quali emettevano il loro voto sulle ragioni delle Banche di fronte a proposte che dovevano ancora essere discusse e votate dalle Camere, cinque appartengono alle Camere stesse.

Pare proprio una cosa ben fatta e che vada coi suoi piedi, che rappresentanti del paese, i quali, come privati, lucrano sopra questioni giuridiche, diano il loro parere come avvocati, intorno a una questione della quale devono poi decidere come deputati o senatori, vincolando così in qualche guisa il loro voto? Se sì; non ci resta altro a dire: ma a noi francamente pare proprio di no.

Non v'è motivo di credere che nel caso presente il parere che hanno emesso sia contrario agli interessi del paese, e che quindi essi abbiano tradito il mandato ricevuto dalla nazione: ma il precedente da loro stabilito non è perciò meno pericoloso per la moralità politica.

È una verità brutale, ma è una verità, che in un caso simile a questo, il valore commerciale del parere dell'avvocato è accresciuto dalla sua qualifica di deputato; poichè gli interessati assicurandosi il parere favorevole del giureconsulto, si assicurano in pari tempo il voto favorevole del membro del Parlamento, senza contare l'influenza che sui colleghi può esercitare l'opinione solennemente dichiarata di una persona tecnica.

Ammettiamo pure che nessuno si varrà di questa fonte di facili lucri, che nessuno di quelli i quali fregiano del titolo di onorevole il proprio nome, metterà in commercio insieme alla sua abilità di giureconsulto anche il voto e l'influenza che gode in Parlamento: ma ciò può accadere, e basta perchè si debba cercare un provvedimento che renda impossibile un fatto di tale natura, e che non è indegno, immorale, toglie prestigio e decoro alle istituzioni. E ad impedire le ripetizioni del lamentato precedente, occorre una legge che proibisca ai membri delle due Camere di dare il loro parere come persone tecniche, sulle questioni che pendono innanzi ad esse.

Nè provvede al caso nostro l'art. 3 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari che deve entrare in vigore coll'aprirsi della prossima legislatura: articolo che stabilisce l'ineleggibilità degli « avvocati o procuratori legali che prestano abitualmente l'opera loro » a « Società od imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuata e

garanzia di prodotti o d'interessi, quando questi sussidi non siano concessi in forza di una legge generale dello Stato. »

Le limitazioni contenute in questo articolo, lo rendono affatto illusorio ed inefficace a prevenire, non solo l'inconveniente più sopra accennato, ma l'altro verificatosi più volte in mezzo alla tolleranza generale di deputati che, coll'incarico di interessi particolari come avvocati, sostengono copertamente o palesemente, come rappresentanti della nazione, provvedimenti favorevoli a quegli interessi stessi.

Per fermarci in tempo sulla china per la quale la moralità politica va ruzzolando, crediamo indispensabile un provvedimento che inibisca ai membri del Parlamento di patrocinare o altrimenti trattare fuori del Parlamento stesso interessi implicati direttamente o indirettamente, da vicino o da lontano, con questioni pendenti dinanzi al potere legislativo.

Con un tale provvedimento taluni interessi di una parte del cetto ruralesco ne soffriranno di certo; ma questi interessi appartengono a quella categoria di cui bisogna guardarsi, se non si vuol affondare nei pantani limacciosi del più spudorato affarismo.

Da quanto abbiamo detto, è molto facile indovinare gli argomenti coi quali — in forza dell'associazione delle idee e come completamento della tesi — si può passare a sostenere l'indennità dei deputati.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Le elezioni al consiglio provinciale in quel distretto riuscirono favorevoli ai progressisti; furono eletti i loro candidati avv. Marozza e prof. Tona.

Chioggia. — Accolto entusiasticamente dai suoi elettori giunse in Chioggia l'on. Micheli: vi tenne un discorso che fu applauditissimo; mostrò interessarsi assai dei bisogni del proprio collegio, dei quali trovò essere assai poco a conoscenza.

S. Pier Incariano. — Avevamo annunziato che contro il Benedetti era riuscito consigliere provinciale il Righi deputato al Parlamento; ciò per i voti del comune di Negrar. I risultati definitivi danno invece un esito opposto; non il Righi, ma è bensì riuscito il Benedetti, che l'*Arena* dice essere stato sostenuto, non dai progressisti, come credevasi, ma bensì dai preti.

Treviso. — La deputazione provinciale pubblicò l'avviso di concorso a tutto 15 settembre per due posti di professore reggente di *Disegno e Geografia e storia* in quell'istituto tecnico industriale e professionale, con l'annuo stipendio di L. 1600, e sotto determinate condizioni, l'aumento graduale del 5 0/0 sul soldo originario per ognuno dei quattro trienni successivi alla nomina.

Udine. — È giunto il nuovo prefetto comm. Mussi. Lo aveva preceduto di poche ore il consiglier delegato Giovanni Rito.

Venezia. — Dice il *Tempo* che la regina e il principe suo figlio giungeranno a Venezia fra l'11 e il 15 per fermarvi, tutto il mese. Ignorasi se faranno i bagni, dipendendo ciò dalla stagione.

Verona. — I sindaci di venti comuni del Lago tennero una riunione in Desenzano.
Fu deliberato di insistere energicamente per la pronta esecuzione dei lavori necessari a ricondurre e mantenere il lago entro le sue sponde e si nominava a tale scopo apposita commissione.

CRONACA

Padova 2 Agosto

Il primo Agosto. — Registro questa data colla massima compiacenza ed esultanza. Ieri fu un giorno di festa per le nostre classi meno abbienti; da oggi la tassa sulla polenta non ne falcidia in tanta parte il cibo; oggi si è ottenuto una splendida vittoria contro la fame in nome della giustizia e della moralità.

Oggi il sistema di fiscalismo che rovinò per tanti anni il paese ha ricevuto un colpo mortale, e soltanto oggi cominciasi a sentire quale differenza passi fra il sistema della destra e quello della sinistra; da oggi il popolo non può più dubitare da quale parte siano i suoi veri amici.

È questo un giorno di esultanza comune; è un avvenimento che fa per un istante dimenticare tanti altri dolori, e tante altre cause di malcontento.

Quanti cooperarono in qualsiasi modo a raggiungere il santo scopo ne debbono andare orgogliosi. I principii di onestà e moralità hanno ottenuto un clamoroso trionfo.

Questo è un giorno di festa; questa data sarà indimenticabile nell'istoria, come da oggi è incisa nei cuori di tutti.

B. Accademia di scienze, lettere ed Arti in Padova. — Mi viene gentilmente comunicato e pubblico:

Domenica pross. 3 agosto corr., ad un'ora pom., si terrà l'ultima ordinaria sessione, in cui leggeranno:

1. Il socio ordinario prof. Borlinetto — *Sulle proprietà ed applicazioni recenti della gelatina al bromuro di argento.*

2. Il socio straordinario prof. Sacerdoti — *Sull'abuso delle speculazioni e la legge.*

La Presidenza si fa un dovere di ricordare ai soci ordinari, che in detta sessione avrà luogo la nomina delle cariche del nuovo biennio accademico.

Per appurare i fatti e per rispondere ai desideri dell'articolo del *Bacchiglione* intitolato il *Salone* l'Accademia non mancherà di scrivere al Sindaco di Segovia in Spagna, affine di verificare se colà esistono un'aque-

dotto ed una torre dell'architetto Pietro Cezza da Limena e se quei monumenti appartengono al secolo XII.

Il municipio poi ordinò alcune centinaia di copie da distribuirsi ai cittadini, della memoria del Gloria, letta nella tornata 20 luglio e che si sta di già stampando.

Associazione costituzionale progressista. — Ai nomi dei signori G. Alessio, Em. Barbaro, G. Catticich, L. Erizzo, B. Luzzato e G. Pacchierotti nominati a fare parte della commissione incaricata di esaminare l'azienda comunale e riferire i propri apprezzamenti e giudizi in relazione ai bisogni e voti della cittadinanza, devesi aggiungere anche quello dell'ing. Alberto Torri.

Navigazione sospesa. — La Prefettura avvisa che nella tratta del canale di Este Monselice, dal sostegno di Brancaglia sotto la chiavica Gentilini per due chilometri, a motivo di lavori che vi costruiscono, la navigazione resta sospesa a tutto 30 settembre.

Appalto lavori. — Il giorno 5 corr. alle 11 ant. presso questa Prefettura avrà luogo l'appalto dei lavori necessari al robustamento dell'argine sinistro del fiume Gorzon nella località Marezzana Rotte; Volte e Marezzana Ros in comune di Anguillara.

Capitolato e tipi sono ostensibili presso la Prefettura dalle 10 ant. alle 3 pom.

Cavalli abbandonati. — Mi dicono che bene spesso dinanzi al negozio di ferramenta del signor Morassutti in Via S. Egidio vi siano cavalli lasciati a sé mentre i loro proprietari sono unicamente intenti a caricare e scaricare il ferro.

Così giovedì avvenne che un cavallo con relativa carrettella fuggì; l'altro giorno fuggirono due buoi con carro.

Il regolamento municipale saviamente prescrive che i cavalli non vengano abbandonati, ma vengano sempre tenuti a mano. Parmi però che ben poco sia osservata questa disposizione; no di certo di fronte al negozio Morassutti.

Eppure si è proprio nel centro della città, e qualche volta potrebbe passarvi qualche guardia municipale.

Siccità. — Le nostre campagne continuano ad essere rovinate dalla siccità; il raccolto quindi del frumento è gravemente compromesso. Da ogni parte giungono lagni.

Bene spesso le nuvole si accavallano, l'una sovra l'altra, e cominciano a far sperare una pioggia ristoratrice. Irrisione! all'improvviso si scatena un vento che restituisce al cielo la serenità primitiva, e con quel soffio si di-

leguano, appena nate, le più rosee speranze.

Eppure non soltanto nelle nostre provincie, ma i lamenti sono generali e forse maggiori nelle altre; ancora maggiori fuori d'Italia.

Leggo anzi che l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Ungheria, la Russia si lagnano anche più dell'Italia della scarsità del raccolto.

I principali giornali d'Europa ne fanno argomento di articoli. Il *Journal des Debats* pubblica un lungo e dotto articolo dell'economista Paolo Leroy-Beaulieu. La somma che, secondo questo scrittore, la Francia dovrà questo anno mandare all'estero per acquisto di grani ammonta a non meno di 500 o 600 milioni.

Bazzevole! ma questa enorme spesa potrà essere tollerata dalla Francia senza soffrirne, stante le enormi ricchezze di questa nazione, e la salutare abitudine del risparmio, che è oggi diffusa anche nelle classi più povere di quel popolo.

Gran parte di questi denari verranno assorbiti dall'America, dove il raccolto si annunzia splendido, benché parziali uragani lo abbiano testè danneggiato in alcune provincie.

Fortunata l'America! Lettore, nel complesso ti ho dato brutte notizie; ma la colpa non è mia; debbo sempre dirti soltanto la verità.

Una volta i reverendi tiravano il campanello e Domeneddio, fatto capolino dalle finestre del paradiso, metteva subito a loro disposizione la piova; ma adesso Domeneddio si è fatto vecchio e colla vecchiezza acquistò tutti i difetti dei vecchi, fra cui anche la sordità. Egli non sente più niente!

Nella provincia. — In Bagnoli di sopra si incendiò accidentalmente un casolare di proprietà del principe Augusto d'Artemberg, abitata da certo Bertin Antonio. Mercoledì il pronto aiuto dei villici si poté spegnere presto il fuoco, cosicché il danno pel proprietario ascese a duecento lire e per l'affittuale soltanto a quindici.

A Piombino-Dese si annegò un ragazzo d'anni sette, essendo caduto accidentalmente in un canale, sulle cui sponde stava a trastullarsi. Egli era certo Massimiliano Caon di Resana.

Il sambuco. — Questa notizia ha fatto il giro dei nostri giornali. Siccome anche qui fa caldo, così credo fare cosa grata ai lettori col riportarla per quanto può valere.

« Un ramo di sambuco posto vicino alla finestra, in estate, allontana la maggior parte degli insetti fastidiosi, come zanzare, mosche, tarne, farfalle notturne ecc.

« Il sambuco è anche un correttivo dei cattivi odori: sarebbe dunque doppiamente utile sui banchi di carne e di pesce, durante i grandi calori.

Per le stesse ragioni, alcune foglie di sambuco dovrebbero venir messe in permanenza nelle credenze. »

Gentilissime lettrici, fatene l'esperienza; se vi riuscirà bene, ne avrò caro per voi ed io ne sarò ben soddisfatto.

Fuoco. — Ieri a S. Leonardo prendeva fuoco un vestito gettato accidentalmente sopra una scranna, senza che prima il proprietario avesse avuto avvertenza di spegnere la pipa; la stanza fu invasa ben tosto dal fumo, e già incominciava a prendere fuoco la stessa scranna, quando la gatta di casa, spaventata, miagolando svegliò il dormiente.

Tutto finì colla perdita del vestito, perchè il fuoco fu subito spento.

Diario di P. S. — Anche oggi il diario di P. S. è perfettamente negativo.

Certa genia è perfettamente in sciopero.... finché la dura.

Una al di. — Dialogo seguito in una scuola elementare:

Maestro — Ditemi; com'è questo Dio uno e trino?

Scolaro — (con esitanza dapprima e poi con coraggio): Uno sbaglio d'aritmetica.

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — Agnoletto Angela di Antonio d'anni 6. — Giacomelli-Mussetto Maria fu Pietro, d'anni 26 cucitrice coniugata. — Merlo Angela di Gaetano di mesi 10.

Tutti di Padova.
Formigoni Domenico fu Vincenzo, d'anni 63 coniugato di Ostiglia.

Corriere della sera

Il ministro Baccarini ha ripigliati gli studi per la riorganizzazione del corpo del genio civile.

Egli è deciso di proporre la soppressione degli ingegneri provinciali, per i continui conflitti coll'ufficio del genio governativo.

L'on. Grimaldi, vista l'insufficienza delle intendenze di Como, Brescia, Verona, Belluno ed Udine nel reprimere il contrabbando dei tabacchi, ordinò che venga ripristinato il servizio delle guardie doganali, trattentute negli uffici come scritturali.

Entro la seconda metà dell'Agosto avverrà un largo movimento nel personale delle Prefetture e taluni Prefetti verranno collocati a riposo.

Il nostro sconosciuto tuttavia sapeva sempre nascondersi agli occhi tanto dell'uno che degli altri.

Di quest'uomo dobbiamo adesso fare la conoscenza. Ottone era il suo nome e nativo di Corfù.

Allorché i Greci conquistarono con sublimi eroici sacrifici la loro indipendenza dal dominio Turco invase in ogni sito di nazionalità greca il costume di appellare col nome di Ottone, loro primo Re, molti fanciulli nascenti; però fra coloro che più tenevano a questo nome, simbolo della libertà nazionale, stavano senza dubbio sempre le popolazioni soggette tuttora al dominio straniero.

Se la parte di Grecia indipendente, spasimante a migliori destini, cominciava oramai a non calcolare i benefici dapprima ottenuti, le parti schiave mostravano in ogni modo di comprendere tutta l'importanza radicata nella avuta indipendenza e nella conseguente possibilità di darsi le leggi.

Cercavano quindi ogni modo di esprimere i propri sentimenti, e quindi fra le varie molteplici dimostrazioni avevano scelto quella di nominare col nome di Ottone, rappresentante in allora di quanto avevano potuto ottenere i Greci, i figli, speranza e forza di migliori giorni per la nazione.

Ciò nelle isole dell'Arcipelago, soggette alla dominazione Turca; ciò nella Tessaglia e nell'Epìro confinante cogli Albanesi e soggetti alla medesima dominazione; ciò nella Macedonia, che soggetta al dominio Turco doveva ol-

Il pontefice consegnò L. 30,000 da distribuirsi in gratificazioni ai consultori prelati di Roma.

UN PO' DI TUTTI

Quando i famigliari di Napoleone III si accorsero che egli era seriamente innamorato di Madamigella di Montijo, divennero tutt'occhi e tutt'orecchie per scoprire se fra loro esistesse un accordo e quali fossero le loro intenzioni. Il sig. Granier di Cassagnac racconta due aneddoti.

Dopo una rassegna militare fatta nel cortile delle Tuilleries, l'imperatore spingendo il cavallo verso le finestre del pianterreno per salutare le signore, disse a madamigella di Montijo: « Qual'è, madamigella, la strada che bisogna prendere per giungere sino a voi? » — « Ed ella allora additando la destra, rispose: — « Sire quella della cappella. » Infatti per giungere all'appartamento in cui ella era, bisognava percorrere il corridoio che conduceva dallo scalone alla cappella. Si volle vedere un duplice significato in questa risposta.

Un'altra volta, a Compiègne, nei ricevimenti autunnali, si giocava alle carte prima di prendere il tè. Fu notato che la Montijo occupava la destra dell'imperatore, benché fossero presenti le mogli di alcuni ministri che avevano maggior diritto a questo onore. Si giocava al ventuno. Madamigella di Montijo non sembrava molto esperta, e nei casi dubbi consultava il vicino. Una volta, sollevando le carte, trovò due figure, e le mostrò, e le mostrò all'imperatore con uno sguardo interrogatore. L'imperatore rispose: « contentatevi, è un bellissimo punto. » — « No, rispose la Montijo, voglio tutto o nulla. » E domandò carte. Le capitò un asso. Si narra che le raccolse con un sorriso che fu interpretato da tutti come un trionfo della volontà sulla fortuna.

Pochi giorni dopo il ritorno da Compiègne l'imperatore annunciò il suo matrimonio ai suoi parenti più prossimi. La principessa Matilde ne fu informata prima di ogni altra persona. L'imperatore le diede la notizia il 5 gennaio in una lettera, in cui la pregava di fare da *chaperon* alla sua fidanzata. Si racconta che la principessa ed il principe Girolamo Napoleone tentarono dissuadere il cugino di quelle nozze; si disse anzi che la principessa andò a gettarsi ai suoi piedi, supplicandolo, in nome degli interessi più cari della loro famiglia, di rinunziare a quel matrimonio. Ma quando conobbero che l'imperatore era irremovibile, si rassegnarono, anzi fecero buon viso alla sposa. Le sorelle di Napoleone I avevano rifiutato di portar la coda dell'imperatrice Giuseppina nella cerimonia di consacrazione celebrata in Nostra Donna; la principessa Matilde si dichiarò pronta ad assumere questo ufficio nelle feste nuziali.

Nel Consiglio dei Ministri il signor Drouyn de Lhouys aveva sostenuto la convenienza d'un matrimonio dell'imperatore con una principessa di sangue reale. L'imperatore aveva mostrato d'approvare le ragioni del mi-

trichè contro i dominatori lottare anche contro l'invadente slavismo; ciò perfino nelle Isole Ionie, che pure conservando il nome di repubblica erano schiave perfette degli Inglesi. Gente cozzante, contro Turchi, Slavi, Albanesi ed Inglesi trovavansi in queste dimostrazioni unite in un sentimento e in uno scopo; l'unità e l'indipendenza della patria comune in uno stato solo.

Sono piccole cose invero! ma tutte le nazioni si attaccarono a queste piccole cose; nelle piccole cose posarono la base per poggiare alle maggiori! Sono come il fiore che crea l'olezzo dei prati; come l'aura che rende possibile il respiro; come la scintilla che suscita l'incendio; come il raggio di sole che preannunzia l'incontrastata potestà della luce.

Quest'uomo ebbe la ventura di imitare la sorte del suo omonimo Re di Grecia; come questi passò dall'amore del suo popolo al massimo disprezzo, cosicché dovette finire col perdere la corona, del pari egli per vicende estranee a queste pagine dovette ramingare dalla Grecia, prima ancora che Ottone; prima cioè che Ottone, reduce dal viaggio nel Peloponneso trovasse al ritorno al Pireo, chiuso l'ingresso in Atene la sua capitale, e fosse costretto a rivolgere la prora verso il lido della propria patria primitiva per ivi morirvi; prima per conseguenza che le Isole Ionie per sublimi concetto di un ministero liberale venissero restituite dall'Inghilterra alla patria greca.

(Continua)

MARIA

A questo punto devesi notare che l'oste era quello presso cui altra volta erano ritirati i ladri, dopo ripartiti i guadagni del furto a carico dei gonnolieri; gli ultimi venuti erano propriamente due di essi, ed il terzo quello che pure conoscemmo, come loro capo e alle cui vicende prendemmo tanta parte.

Che cosa facevano lì? Lo vedremo fra poco. Si noti frattanto che in quella sala v'era un'altra persona, che ranicchiava in un angolo, non parlava mai nemmeno essa.

L'oste intanto si accostava di nuovo alle guardie.

— Dunque che cosa pare loro di questo vino?

— Eccellente; anzi portatene ancora mezzo litro.

L'oste di un salto andò e ritornò.

— Un litro a noi! gridarono gli altri dell'angolo opposto.

— L'oste lo comprese, e li servì.

— Che cosa fanno quelle guardie? disse uno d'essi.

— Nol so, davvero; rispose l'oste. Vengono qui di tanto in tanto come fanno in tutte le osterie.

— Ma mi paiono molto attente.

— E il loro mestiere.

— E quello lì che cosa fa?

— Nol so; non lo conosco.

— È venuto colle guardie?

— No; mezz'ora prima.

Così si dicevano i nostri avventori e l'oste, il quale ultimo fu ben lieto di poter cogliere un pretesto per andarsene e per tale modo troncò il dialogo.

Quelle interrogazioni da una parte e dall'altra lo seccavano troppo; poteva comprometersi, egli che non si curava né di ladri, né di guardie e solamente aveva in mente di vendere vino. Sapeva benissimo che quelle erano persone sospette, ma non voleva certo cooperare perché andassero in gattabuia, poiché quando fossero dentro non potrebbero andare a berne del suo.

Si pose quindi il cappello, e dicendo di dover andare in piazza uscì dall'osteria salutando cordialmente a destra ed a sinistra.

Suo figlio, un ragazzo sui quattordici anni, rimase a supplirli, ed una bella servotta tarchiata e polputa.

Intanto il litro fu bevuto tutto; fu chiamato pel pagamento. E l'uno tirò fuori una carta nuova d'una cinquanta lire; le guardie l'osservarono.

Come poteva quella gentaglia scamicciata avere tanti denari? Fecero quindi segno alla persona sconosciuta, la quale si levò senz'altro, pose sul tavolo i centesimi dovuti in pagamento di quanto aveva bevuto e se ne andò fuori. Andarono tosto fuori anche quelli che ormai conosciammo per ladri; sole rimasero le guardie che disponevansi a pagare.

nistro: ma pochi giorni dopo, questi seppe che Napoleone aveva risoluto di mettere sul trono madamigella di Montijo.

Sembrandogli di non più godere, per questo fatto, la fiducia del sovrano, gli scrisse una lettera nella quale diceva che un matrimonio non è un fatto d'ordine solamente politico; che apprezzava le ragioni di cuore dell'Imperatore che rispettava la donna da lui scelta; ma che, essendosi trovato discorde da lui, credeva dover rassegnare le sue dimissioni.

Napoleone non volle privarsi dei servizi di Drouyn de Lhouys, lo invitò a conservare il portafogli, e lo esortò ad andare a far visita alle signore Montijo, da lui già conosciute a Madrid. Abitavano in piazza Vendôme; quando il sig. Drouyn de Lhouys si presentò nelle loro sale, madamigella di Montijo gli andò incontro e gli disse: «V. ringrazio del consiglio che deste all'Imperatore circa il suo matrimonio. La vostra opinione era la mia. — E che! madamigella! l'Imperatore mi ha dunque tradito? — No, non è tradirmi il rendere omaggio alla franchezza del vostro carattere e farmi conoscere l'opinione leale d'un ministro che esprimeva il mio stesso sentimento. Anche io ho esposto all'Imperatore gli interessi del suo trono: non mi tocca ora di decidere se abbia avuto torto o ragione, confidando di poterli conciliare con la voce del suo cuore.»

Il 22 gennaio 1853 il Corpo legislativo, il Senato, il Consiglio di Stato erano riuniti nella sala del Trono, alle Tuileries, per ricevere dalla bocca dell'Imperatore la notizia delle sue nozze. L'Imperatore, dopo aver esposto il fatto che stava per compiersi, parlò così:

«L'unione che contraggo non è di accordo con le tradizioni dell'antica politica; questo è il suo vantaggio. Quando in faccia della vecchia Europa, un uomo è portato dalla forza di un nuovo principio all'altezza delle antiche dinastie, non si fa già accettare invecchiando il suo blasone e tentando d'introdursi ad ogni costo nella famiglia dei re; ma piuttosto ricordando sempre la sua origine, serbandosi il suo carattere proprio, prendendo francamente d'impeto all'Europa la posizione di *parvenu*, titolo glorioso quando si *perdute* mediante il libero suffragio d'un gran popolo. (Unanimità applausi).

«Senza ostentare disprezzo per nessuno, cede alla mia inclinazione, ma dopo aver consultato la mia ragione e le mie convinzioni. Ponendo l'indipendenza, le qualità del cuore, la felicità domestica, sopra i pregiudizi dinastici, non sarò meno forte, giacché sarò pur libero. (Applausi).

«Colei che è divenuta l'oggetto della mia preferenza è di alta nascita. Francese per cuore, per l'educazione; per ricordo del sangue che suo padre versò per la causa dell'impero. Ella ha come spagnuola, il vantaggio di non avere in Francia una famiglia a cui si debbano dare onori e dignità. Ricca di tutte le qualità dell'anima, sarà l'ornamento del trono, come, nei giorni del pericolo diventerebbe uno dei suoi più fermi sostegni. Cattolica e pia, indirizzerà al cielo le stesse mie preghiere per la felicità della Francia; graziosa e buona, farà rivivere nella stessa posizione, ne ho ferma speranza, le virtù dell'imperatrice Giuseppina.

«Fra pochi giorni, recandomi alla chiesa di Nostra Donna, presenterò l'Imperatrice al popolo ed all'esercito; la fiducia che hanno in me, assicura la loro simpatia a Colei che ho scelta; e voi, signori, conoscendola, sarete convinti che anche questa volta sono stato ispirato dalla Provvidenza. (Applausi prolungati).

Il 29 gennaio fu celebrato il matrimonio civile. Il registro dello stato civile, che fu adoperato in quell'occasione, era quello dell'antica casa imperiale, conservato negli archivi della segreteria dello Stato. L'atto che precede immediatamente l'atto di matrimonio di Napoleone III e di Eugenia Maria di Montijo è quello della nascita del re di Roma, in data 20 marzo 1814. L'indomani, 30 gennaio, il matrimonio religioso fu celebrato, in Nostra Donna con una pompa che si sforzò di ricordare gli splendori della consacrazione di Napoleone I. La città di Parigi offrì alla nuova Imperatrice un monile del prezzo di 600 mila lire che ella non volle accettare, pregando di destinare il prezzo ad un'opera pia. Veri è che entrò in possesso dei diamanti della corona e che il giorno del matrimonio il famoso Réget le splendeva sul petto.

Il repubblicano Larousse, nel suo *Grand dictionnaire du XIX siècle*, scrive:

«L'imperatrice Eugenia, ben consigliata ed inoltre obbedendo all'impulso dei propri sentimenti, si studiò continuamente di rendersi popolare con opere buone ed utili fondazioni. Il ricordo dell'imperatrice Giuseppina evocato da Napoleone III nel suo discorso al Senato, era presente alla sua mente nonchè quello della sventurata Maria Antonietta, per la quale professava una specie di culto. In memoria dei suoi giovani anni passati lunge da ogni fasto reale Eugenia amò sempre, molto più delle Tuileries le residenze di S. Cloud, di Fontainebleau, di Biarritz: i bagni di mare quella spiaggia che l'avvicinava alla Spagna, le corse a cavallo nella foresta di Fontainebleau, le grandi cacce di Compiègne le erano molto gradite, epperò la maggior parte del suo regno passò in villeggiatura.»

Quanto all'influenza ch'ella esercitò sulla politica francese, non ne discorderemo: ci basti dire che fu cattiva. Piuttosto ricorderemo che Eugenia, benchè bellissima e tanto più giovane del marito, non ebbe motivo di lodarsi della sua fedeltà. Le relazioni di Napoleone III con la famosa cocotte Margherita Billanger l'afflusero molto e per poco non nacque uno scandalo pubblico. Una sua lettera scritta al marito dall'Egitto quando ella vi si recò per assistere all'inaugurazione del taglio di Suez, e trovata fra le carte delle Tuileries, termina con queste parole, in cui molti videro una allusione alle tristezze domestiche:

«Divertiti; credo indispensabile la distrazione; bisogna rifarsi il morale, come si rifà la costituzione indebolita; un'idea costante finisce per consumare il cervello meglio organizzato. Ne ho fatto io stesso l'esperienza, e di tutto ciò che nella mia vita ha oscurato i bei colori delle mie illusioni non voglio più evocare la memoria: la mia vita è finita, ma rivivo in mio figlio e credo che saranno vere gioie quelle che traverseranno il suo cuore per giungere al mio.»

Ed oggi? (Fine)

Corriere del mattino

La notizia data giorni sono dalla *Stefani* che 15000 italiani residenti in Egitto si sono rivolti per protezione a Bismarck, ed intorno alla quale Pon. Cairoli non ha potuto dare al Senato spiegazioni precise sarebbe esatta.

I sudditi italiani, assieme ai greci ed agli austriaci, si sarebbero rivolti a Bismarck, dopo avere replicatamente e inutilmente presentato al console De Martino innumerevoli petizioni che venivano da lui regolarmente poste agli atti.

Vedremo se il console De Martino, il quale sarà per lo meno commendatore, verrà promosso a grande ufficiale.

L'Adriatico ha da Roma, 1. Si assicura che Baravelli si recherà in i gito con missione speciale del nostro governo. Si conferma che il console De Martino possa venire richiamato o almeno chiamato a Roma per dare spiegazioni.

Il ministro Baccarini ha nominato una commissione di tre ispettori del Genio Civile collo incarico di visitare immediatamente le arginature del Po, e indicare i provvedimenti da prendere. Un decreto in data di ieri istituisce a Revere un ufficio del Genio Civile.

Oggi, in occasione dell'andata in vigore della legge che abolisce la tassa del macinato sui cereali inferiori, pervennero moltissimi telegrammi di felicitazione all'onor. Cairoli.

Pucci assunse oggi le funzioni di segretario generale al ministero della marina.

Domattina tutti gli ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata residenti in Roma, si troveranno alla stazione per assistere alla partenza delle Loro Maestà per Genova. Vi saranno anche le Presidenze delle due Camere.

Martedì 5, Sua Maestà il Re si recherà a Monza.

Lo stesso giorno Sua Maestà la Regina andrà a Recoaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 31. — I russi sgombrarono completamente la Rumelia orientale. Nella Bulgaria rimangono ancora tre reggimenti di cavalleria. Servono specialmente di scorta alle commissioni e lasciaranno il paese prima del termine dello sgombero.

VERSAILLES 31. — (Camera) Approvansi le conclusioni della commissione che riduce lo stipendio dei vescovi ed arcivescovi ed aumenta lo stipendio dei vicecurati. Discutesi il bilancio degli esteri. Waddington constatò il desiderio di mantenere eccellenti relazioni con tutte le potenze. Dice che il governo seguirà la politica tradizionale della Francia, prendendo l'iniziativa in favore della Grecia. La Francia non è isolata e fa sforzi in favore della Grecia, che sono appoggiati da parecchi firmatari del trattato di Berlino. Spera nella prossima soluzione che però sarà ritardata dalla crisi ministeriale della Turchia. Riguardo alla Rumania ricorda la parte civilizzatrice della Francia nella questione della Rumania, che incontra difficoltà locali. Riguardo all'Egitto, dice che la Francia ebbe sempre lo scopo di introdurre una buona ed onesta amministrazione; spera di raggiungerlo. La Porta contestò i firmati del 1866 e 1873. Le potenze reclamarono l'inserzione delle clausole essenziali degli antichi firmati nei firmati nuovi. Questo risultato fu ottenuto. I documenti diplomatici si comunicheranno nel principio della prossima sessione.

(Senato). Il ministro della guerra dice che in causa del raccolto 40,000 uomini saranno congedati in agosto e la chiamata dei riservisti sarà ritardata di dieci giorni. Approvati la proposta dei trattati di commercio. La commissione senatoriale respinse il progetto di Ferri riguardante la libertà dell'insegnamento superiore. La discussione pubblica fu aggiornata all'inverno.

BELGRADO 31. — Il consiglio dei ministri approvò la ferrovia Austria-Serbia.

MARSIGLIA 31. — Una lettera del conte di Chambord, rispondendo allo indirizzo del banchetto legitimista, respinge l'accusa che avrebbe volontariamente ricusato di approfittare di una magnifica occasione di salire al trono; riservasi di fare piena luce sugli incidenti del 1873. Dice che il ritorno della monarchia tradizionale corrispondeva alle aspirazioni della grande maggioranza del paese, che attendeva un re in Francia, ma gli intrighi politici avevano deciso di dargli un prefetto di palazzo. «Se dinanzi all'Europa attenta, all'indomani dei nostri disastri mi mostrai più premuroso della dignità reale che della grandezza della mia missione, lo feci per restare fedele al mio giuramento di non essere mai re di una frazione. Non accetterò mai la tutela d'uomini di finzioni e di utopie, ma non cesserò di fare appello al concorso di tutti gli onesti. Armato di questa forza, colla grazia di Dio posso salvare la Francia, lo devo, lo voglio.»

ALESSANDRIA 1. — Il Nifo montava lentamente, e trovavasi più alto di 4 piedi dello scorso anno.

ROMA 1. — L'Italia dice che il Ministro Villa indirizzò ieri ai Prefetti una Circolare ordinando sorveglianza attenta su tutti gli individui conosciuti come fautori di dimostrazioni e disordini e raccomandando ai Prefetti di valersi di tutte le misure che la legge pone a loro disposizione.

Il Diritto dice che il Consiglio dei Ministri stamane occupossi di diverse proposte per migliorare le condizioni di Firenze. Baccarini nominò una Commissione di tre ispettori del Genio Civile, incaricata di visitare immediatamente le arginature del Po, e di proporre delle misure per resistere all'eventualità di nuova piena.

COSTANTINOPOLI 1. — I rapporti di Aleko con la Porta continuano molto tesi in seguito al rifiuto della Porta di riconoscere le nomine dei funzionari. Una rottura è inevitabile. La Porta penserebbe d'affrettare lo scioglimento della questione greca per rivolgere i suoi sforzi sopra la Rumelia. Parlati di nuovi cambiamenti ministeriali in seguito al ritiro di Osman Kadri Said.

GENOVA 1. — Stanotte parte per la Spezia la Deputazione provinciale per incontrare ai confini della provincia i Sovrani che arriveranno a Genova domani alle 5,50 pom.

VERSAILLES 1. — La Camera approvò il Bilancio degli Esteri, e respinse un emendamento di Raspail per

ridurre il credito per gli Ambasciatori e per sopprimere l'Ambasciata presso il Vaticano. Respinse pure un emendamento tendente a fissare il termine di sei mesi per la conversione della rendita 5 0/0. Approvati quindi il Bilancio complessivo delle spese.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Una parola di compianto e di affetto anche per Giovanni Steneri che da noi partivasi per sempre or fa tre giorni.

Era Tenente nel Regg. di linea austro-veneta denominato *Ferdinando di Este*; nel 1848 ei vi si tols, appena l'Italia chiamò i suoi figli, e da Treviso ove stanziava scortò i crociati alla fortezza di Palmanova. Ivi ebbe grado di capitano e militò fino alla capitolazione avvenuta nel 24 giugno.

Ridottosi quindi a Padova sua patria, ebbe impiego civile, condusse onesta vita rimeritata dalla comune estimazione e compiuta a sessant'anni dopo non lungo, ma doloroso malore. I non pochi superstiti delle patrie lotte, ignari della rapida ed immatura sua fine, non resine edotti da verun pubblico o privato avviso, lamentano di non aver potuto prestargli l'estremo tributo con accompagnarlo alla tomba.

Stabilimento PEDROCCHI

La Conduzione del Caffè ed Offelleria avvisa quei Signori che volessero onorarla delle loro ordinazioni, di avere ridotto i prezzi dei servizi di Rinfreschi, pranzo, od altro fatti fuori dello Stabilimento, allo stesso limite di quelli praticati nel Caffè, a norma del listino ivi esposto, provvedendo essa a quanto può occorrere per personale di servizio, senza la menoma briga dei committenti.

Per soddisfare inoltre il desiderio dimostrato da vari suoi avventori, avverte che al Banco della Bottigliera viene posta al dettaglio ed a misura la vendita del Cipro, Malaga, Marsala, Vermout, etc., così pure al Banco dell'Offelleria trovasi in vendita Caffè in grano, e Zucchero della stessa qualità che viene servito in bibita al Caffè, offrendolo a prezzi della maggior convenienza per i Signori acquirenti, sicuri in tal modo di avere anche in casa la ricercata qualità con cui si provvede quell'esercizio.

A facilitare poi maggiormente lo smercio dei vini e liquori si nazionali che esteri, offrendo ai consumatori il maggior possibile vantaggio, lo sconto praticato fin qui del 5 per cento, viene portato al 10 per cento, per ogni acquisto di sei bottiglie o più, ed esteso a tutte le qualità che si trovano nel listino, il quale si rilascia ad ogni richiesta.

Preveniamo i nostri lettori che l'estrazione del Prestito Nazionale sarà anticipata d'un mese ed avrà luogo il 16 agosto, per cui chi desiderasse acquistare Vaglia e Talloni si rivolga con sollecitudine alla Ditta sottodescritta.

26. Grande Estrazione del Prestito Nazionale 1866

autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866 n. 3108.

La penultima Estraz. di 5702 premi da lire Centomila, Cinquantamila, ecc., ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 16 agosto 1879.

La vendita delle Cartelle e Vaglia è aperta presso il Cambia Valute *Graziani e C.* in Genova Via Orefici ai seguenti prezzi provvisori per ogni vaglia di un numero d'iscrizione L. 1.20.

Acquistandone in una sol volta
» 10 ne avranno 11
» 25 » 28
» 50 » 53
» 100 » 115

I medesimi sono valevoli per concorrere alla sola estrazione 16 agosto 1879. A prezzi miti si vendono le cartelle

originali definitive le quali concorrono alla successiva estrazione.

Si accettano in pagamento coupon Rend. Ital. scadenza 1 luglio 1880 Obblig. Municipali a premi o ad interesse azioni ed obbligazioni ferroviarie.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purchè accompagnata da spesa postale di cent. 50. L'importo deve essere rimesso in lettera raccomandata o V. glia. Per telegrammi scrivere: *Graziani, Cambista, Genova.*

Verificandosi premi la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del bollino Ufficiale. Il medesimo verrà spedito (gratis).

N.B. Presso la suddetta Ditta si acquistano obbligazioni municipali italiane ed estere. 1996

Stabilimento Cesarano

Durante tutto l'autunno saranno continuate le

Lezioni di Scherma e di Ginnastica e verrà pure aperto uno speciale abbonamento per tre mesi

Agosto, Settem. e Ottobre

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili nel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La su nominata Società, rispettivamente alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premi: Ramo incendi	953,138 90
Trasporti	85,507 95
Vita e vitalizi	4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	47,257 50
Trasporti pendenti	133,977 50
Casi di morte pendenti	18,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Anno introito premi circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. *E. Scopoli*, poi il sig. *G. Dalla Santa* ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. *Angelo Wolf*.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa, ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agente Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1878)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 2213. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcellò. (1875)

LE INSEIZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.
LE INSEIZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 751.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seitz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

» da 1/2 litro » 1 75

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . » 2 00

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

UNICA **PREMIATA** all'Esposizione di Trento 1875
UNICA **PREMIATA** all'Esposizione di Parigi 1878

FONTE FERRUGINOSA

CELENTINO

IN VALLE DI PEJO NEL TRENTO

Dopo le Lodi riportate da questa Salutare Acqua da due competenti Giurì, dopo quanto scrissero in favore, d'etro esperimenti pratici, i più d'istinti Medici, nessuno può infirmare l'indiscutibile valore terapeutico dell'Acqua di Celentino e ogni ulteriore elogio torna inutile. — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l'unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio. — Nella Clorosi, nella Anemia, nell'Oligocitemia, nell'Isterismo, nel Nervosismo, nelle Malattie del Cuore, del Fegato, della Milza, nella Debolezza di Stomaco, nella Lenta e Difficile Digestione l'Acqua di Celestino riesce SOVRANO RIMEDIO. — Dirigere le domande all'Impresa della Fonte Pilade Rossi farmacista Brescia. — Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo, deve chiedere sempre Acqua di Celestino nella Valle di Pejo ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula Bianca con impresso **Premiata Fonte Celestino Valle di Pejo P. Rossi**. — A Padova si vende alle farmacie Roberti, Francesconi, Cornelio, Bernardi e Durier, Pertile — a Este, Grazioli — a Monselice, Vanzi. (194)

Casa Editrice Sociale — Perussia e Quadrio — Via Bocchetto, 3, Milano

MATILDE SERAO

DAL VERO

Un elegante volume di pag. 320: Lire TRE

Fanciullo biondo — La canzone popolare — Pseudonimo — Casa Nuova — Votazione femminile — Il trionfo di Lulu — Il Cristo di Saverio Altamura — In provincia — Nel bosco — Nuova caccia — Acacia — Un intervento — Frutta — La notte di S. Lorenzo — Villeggiatura — Tristia — Lettera aperta al sig. Vesuvio — Vita nostra — Dualismo — La storia di Mario — Alla decima Musa — Estratto dello Stato Civile — Per le fanciulle — Apparenze — Giornata — La moglie di un grand'uomo — Trilogia — Domenica — Notte di Agosto — Mosaico — Sogni — Idillio di Pulcinella — Palco borghese — Silvia — Commiato.

Questo libro è la rivelazione d'uno splendido ingegno

In vendita presso i principali Librai d'Italia e dell'Estero. — Si spedisce contro invio di L. 3 in vaglia o francob.lli postali, dalla Casa Editrice Sociale Perussia e Quadrio — Via Bocchetto, 3, Milano.

SOCIETA ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

CON OFFICINE

in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradamaga, Comenduno e Palazzuolo sull'Oglio

premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni

E COLLA

Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878

La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori Italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro.

La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trovasi in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

	Alla Stazione di Padova	Al Magazzino di Padova
Cemento idra. a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 40	4 10
Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale	4 45	5 15
Cemento idra. a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale	5 30	6 00
Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio bleu al quintale	6 60	7 30
Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale	8 10	8 80
Calce idra. di Palazzuolo in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 50	4 20

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti. Le somministrazioni a vagone completo offrono speditezza ed economia nei trasporti. — Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. Massenz Antonio. (1918)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la soddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, bruciori e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando es-a da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. 1821

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebritá mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrá l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.